LAUDE DA CANTARSI DA' FRATELLI DELLA VENERABILE COMPAGNIA DI S. FRANSCESCO DI PAOLA ..

LAUDE

DA CANTARSI DA' FRATELLI

DELLA VENERABILE COMPAGNIA

DI S. FRANCESCO DI PAOLA

SOTTO LA DIREZIONE

DELLA SS. CONCEZIONE
DI MARIA VERGINE

Posta dietro a S. Paolino de' PP. Carm. Scalzi

ANDANDO NELLA SOLENNITA' DELLA PENTECOSTE A VISITARE

SANTA MARIA
PREMERANA DI FIESOLE

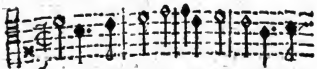
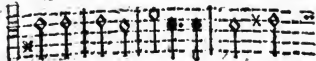
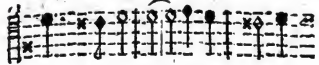
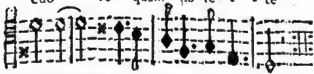
PER POSARSI ALLA RIFORMA

DEDICATE AL SUBLIME MERITO

Dell' Illustrissimo Sig. March. Cavaliere

COSIMO RICCARDI.

IN FIRENZE. MDCCL. S. C. *Con Lic. de' Sup.*

164
LAUDE PRIMA
Nel partirsi di Firenze.
OGgi vuo - le MARIA far pom - pa
del ſuo amo- re,
ta - te il
cuo - re quanto po - te - - te
più, quanto pote - te - - te più
337
A 2
Vò

Pellegrini venite
Al nuovo alto portento;
Ma al ſubito ardimento
Pietade imponga il fren,
E profondo il miſtero
Alma, che in quel ſi ſiſi

D'uo-

D' uopo è, tronchi, e recisi
Abbia i rei vizi appien.
E se 'l desio vi spinge
Poi farlo noto al Mondo,
Il labbro impuro, e immondo
Quel fuoco purgherà;
Quel fuoco almo, e Celeste,
Quel bel fuoco Divino,
Che acceso il Serafino
Spargendo in terra và.
Ecco il gran segno udite
Parvemi di vedere
Belle sorgere altiere
Fiamme il rovo a cercar;
Rovo maraviglioso,
Rovo quanto pungente
Si vede, e dolcemente
Con le fiamme scherzar.
Ma questo fuoco (io dissi)
Sì misterioso, e dolce,
Che anzi abbruciare ei molce,
E ardendo dà ristor;
Cosa egli adombra espressa,
Che mai rammenta, e dice,
Son fiamma a noi ridice,
Son fiamma, e non ardor.
E le spine pungenti
Servano ancor il verde,
E il rovo, che rinverde
Quanto la fiamma alzò;

Sbi-

Sbigottiti penſieri
Ah non vi perdete
Il ſegno, che vedéte
All'amor di Madre oprò .
Amor sì prodigioſo
Non può non ſegni oprare,
Che ancor di ſegni un mare
Già mai v' eſtinguerà ;
E' fuoco di conforto,
E' fuoco (è ver che incende)
Ma fuoco non offende
Chi a quel d'appreſſo và .
E i forti iſpidi dumi,
Che con tal viva forza
Loro indurita ſcorza
Servano al fuoco in ſe;
L'indegne colpe ſono,
Ch'anco in faccia all'amore ,
Armate di favore
Chiudono il rio velen.
Ben lo vedeſte o Flora
Dietro a' tuoi ſenſi or perſa,
E in tanti vizi immerſa
Grida vendetta il Ciel,
Quando Fieſole apparve
Fra queſte folte ſpine
La bontà ſopraffine,
Tutta dolcezza , e mel.
Dell'adorata Madre,
Che tante grazie aſperſe,
E con

166

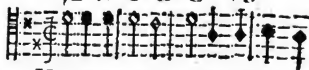
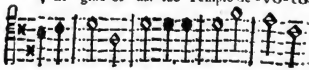
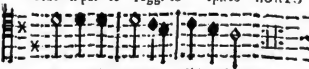
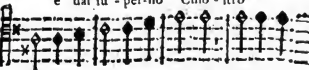
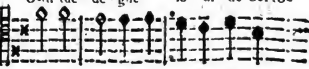
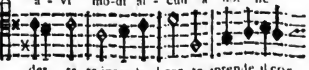
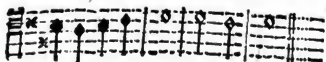
E con quelle ſommerſe
Tanti, e sì gravi orror;
Lacrime or toſto uſcite
Dagl'occhi miei dolenti,
Noi rei, noi ſconoſcenti,
Ella tutto favor.

E quando fia ſi ſpezzi
Queſta orribil durezza,
Quando tanta dolcezza
Nè pur diſciolta or può;
O Patriarca ſanto,
Che l'Inſegna levate
A tant'Anime ingrate
Confonder or le vò.

Voi ſpargete il bel fuoco,
E 'l celeſtiale ardore,
Onde nodriſte il core
Moſtrate a noi tutt'or;
Ecco vi preſentiamo
Miſeri peccatori,
Tutti li noſtri cuori
Dategli il voſtro ardor.

Onde a Maria rivolti
Diciam gran Madre errammo
Pur troppo ci moſtrammo
Ingrati, a tant'amor;
Or riverenti, e umili
A voi moviamo il piede,
L'alma acceſa di fede,
Il cor pien di dolor.

LAU-

335

LAUDE II.
VEr - gine or dal tuo Tempio de - vo - to
Stuol si par - te reggi lo spirto nostro
e dal su - per-no Chio - stro
O-di tue de - gne lo - di de' bei so-
a - vi mo-di al - cun a noi ne
det - ta, te intende il cor, te intende il cor

Già da profondo orrore
Toglierci ad or ci pare;
Già la brillante luce,
Siccome al passo è duce,
Ogni squallore, ed ombra
Dalla mente disgombra,
Qual la Divina Imago
Ovunque sparge a chi mirarla è vago.
Pensier di Terra andate,
Quanto deformi, e neri
Vi scuopre il nuovo raggio,
O indegno, e vil retaggio,
Di colpa, o pur sorgente
Toglietevi repente,
Nè si veda ombra intorno
All'apparir di così lieto giorno.
Quasi palustre Augello
Giù per profonda Selva
Scorse ciascuno errante.
Or queste, or quelle piante,
Che in questo infido Mondo
Solo asilo, e giocondo
Stimammo a' nostri affetti
Altra cura or tempo è che l'alma am- (metti.
Or se pietà c'impetri
Del fallir nostro o Madre

In

In tuon più dolce, e santo.
L'Inno divoto, e 'l Canto
Del tuo bel fuoco ardenti
T'offrirem riverenti,
E ben con nuovi carmi
Vergin potrò nelle tue lodi alzarmi.

Tu pietosa c'ascolta
Madre di dolce affetto,
Mira attenta, e rimira
Quella, onde si sospira
Fiera colpa, e si piange,
E fa' che in noi si cange
Vita, e penser, che 'l puoi,
E quel stolti perdemmo or rendi a noi.

Notiamo il degno giorno
De' nuovi alti prodigj
Di tua pietà possente,
Già tanto differente
Da quei partimmo or siamo;
E tua mercè speriamo
Di maggior grazie adorno,
Ch'ognun di noi faccia da Te ritorno.

Vergin ch' unica, e sola
Fra tutte a Dio piacesti
Così con Dio legata,
Che puoi dir fortunata
Son Madre, Figlia, e Sposa
Di quel, ch' in Ciel riposa,
Sia ancor tuo pregio e vanto
Noi miseri sottrar da pene, e pianto.

LAUS DEO.